

Paradosso nerazzurro L'Inter degli stranieri non sfonda in Europa

Dal dominio in Italia al pane duro di Champions
Problemi di personalità, gioco, arbitri. Cordoba è ko

di Cosimo Cito / Milano

CERTE NOTTI per l'Inter la palla è pesante, le idee sono annebbiate e gli avversari corrono il triplo. E di solito sono notti europee, le notti che per Moratti, Mancini e tutta la folta dirigenza di via Durini contano più di ogni altra cosa al mondo. Perché un conto è

vincere in Italia, e questo accade ormai con noia, esagerata facilità. Invece in Europa per l'Inter brutte lune, sere disastrose, nervosismo e fenomeni anichilliti. Per i maligni, arbitri diversi, internazionali. Lontani da qualsiasi condizionamento. Si spiegherebbe così l'espulsione di Materazzi. Anche Moratti ha accennato nel dopopartita ad un arbitro «esagerato nell'episodio dell'espulsione di Materazzi». In realtà i guai sono più seri, diversi, profondi. In campionato sono stati nascosti dalla pochezza degli avversari incrociati in questo periodo complicato: Empoli, Catania, Parma. Per citare match dove sono arrivati i tre punti con poco gioco ed errori arbitrali decisivi. Ibrahimovic non l'ha mai vista. Si è estraniato totalmente dalla partita. La difesa ha tenuto finché ha potuto, ma l'infortunio di Cordoba ha aperto una falla terrificante, una falla che il colombiano non potrà più chiudere per un po', perché resterà fuori per alcuni mesi a causa della rottura del legamento crociato del ginocchio. Vieira non è più lui da tempo, Stankovic è in un momentaccio. Sotto di due, anche se mancano ancora 90 minuti, al ritorno l'11 marzo il confronto con il Liverpool pare segnato.

Va bene, sono due e si possono rimontare, come fece l'Inter di Trapattoni nel '90 in Uefa, quando l'Uefa contava e contava tantissimo. E poi, quella rimonta con i Reds nel '65 (nel box a fianco). È passato un secolo, l'Inter ha perso di tutto e variamente, ha vinto altro, qualche scudetto, ma in Europa solo brutte figure. Come quella di due anni fa a Villareal, con la gommatata di Materazzi a Sorin, nervosismo che è un déjà vu nelle occasioni che contano. E poi, i

due derby col Milan in Champions, l'ignobile rissa di Valencia dello scorso anno dopo una partita giocata malissimo, sensazioni sparse di un'immaturità europea molto evidente. Il campionato è un'altra storia, ma il campionato italiano è diventato qualcosa di troppo, troppo facile, con due, tre squadre che contano e il resto che vivacchia degli avanzi. Per vincere basta viaggiare a metà cilindrata, dato lo strapotere tecnico e fisico. Quest'impeto è smorzato in Europa, dove la vittoria deve essere costruita con il gioco e la personalità. Non a caso le uniche due sconfitte nerazzurre della stagione sono arrivate in Champions (Fenerbahce e Liverpool). E anche in Italia l'Inter spesso ha avuto difficoltà con la Ro-

ma, l'unica in grado di contenere il divario tecnico. Già, la Roma. Un dato sulla disparità di forze in campo: nella Roma è titolare Pizarro, che da Milano fu letteralmente invitato alla porta, mentre nell'Inter giocano due dei più forti difensori che la Roma ha avuto negli ultimi anni, Chivu e Samuel. Non c'è storia, no davvero.

Adesso Mancini predica prudenza, dice che «due gol al Liverpool si possono fare, e in fondo siamo solo a metà della storia», vero, ma al Liverpool fare un gol è un'impresa, farne due e non prenderne qualcosa per un'Inter versione stellare, un'Inter che forse non si è mai vista. A Moratti l'Inter ubriacata dal ritmo e dalla determinazione del Liverpool è piaciuta: «Abbiamo fatto una grande partita per 86 minuti. Quest'anno è capitato spesso di giocare in dieci. Siamo stati eroici, e al ritorno la rimonta è possibile. Ci crediamo». Sarà durissima, servirà un Meazza delle grandi occasioni, una risposta al frastuono grandioso e commovente di Anfield. Servirà un'Inter come non mai.



L'interista Marco Materazzi espulso durante la partita con il Liverpool. Foto di Lee Sanders/Ansa-Epa

LE STORICHE RIMONTE

In Uefa 3-0 con il Trap all'Arsenal e poi trofeo vinto

Se la storia insegna qualcosa, l'Inter ha qualche motivo per sperare di ribaltare lo 0-2 di Anfield. In due occasioni i nerazzurri hanno ribaltato la situazione compromessa all'andata contro due squadre inglesi, e in entrambi i casi hanno poi vinto il trofeo.

Edizione '64-'65 Coppa dei Campioni Vecchio nome, vecchio fascino: l'Inter fu sconfitta all'andata dal Liverpool per 3-1. A San Siro serviva un'impresa, e l'impresa arrivò. Nel primo tempo punizione a foglia morta di Mariolino Corso. Raddoppio di rapina di Peirò, furbo nel rubare il pallone al portiere che si apprestava al rinvio. Chiuse il conto Giacinto Facchetti con un sinistro dai venticinque metri. 3-0, Inter in finale col Benfica e coppa ai nerazzurri, l'ultima della storia del club di via Durini.

Edizione '90-'91 Coppa Uefa Altra inglese, al-

tra rimonta leggendaria nell'ultima Inter del Trap. Secondo turno, a Birmingham l'Aston Villa domina e chiude sul 2-0. Finita, si disse. Ritorno in una San Siro piena come non si vedeva da secoli. Inter furiosa, segna Klinsmann nel primo tempo, va a raccogliere la palla dalla rete e la riporta a centrocampo. L'Aston Villa si arrocca, l'Inter insiste, segna Berti. Il pubblico chiede il terzo gol. Palla sulla sinistra, Brehme crossa a centro area, in scivolata Alessandro Bianchi interviene e la mette all'angolino. 3-0 che non si scorda per una vita. L'Inter poi vinse quella Coppa Uefa, che allora contava, e contava eccome, battendo in una doppia drammatica finale la Roma: 2-0 all'andata con gol di Matheus e Berti e 1-0 all'Olimpico per i giallorossi, con palo clamoroso di Rizzitelli a un niente dalla fine. c.c.

DOPO Roma-Real E Totti aveva pure la febbre

■ C'è la gioia sobria della Roma e la spalvada delusione dei madrileni. «Prima della partita ho vomitato, avevo la febbre», rivela Totti, che poi in campo si è inventato il gesto più bello: l'assist per Mancini. Che ringrazia: «Meno male che stava male». Entrambi - che sono l'umore e il valore della Roma - sono consapevoli «che al ritorno può accadere di tutto, ma ci teniamo il vantaggio».

Mentre gli avversari cantano già vittoria: il presidente del Real Madrid Ramon Calderon ai microfoni notturni del *Larguero* (trasmissione della *Cadena Ser*) ha profuso ottimismo: «Sono sicuro, saremo a Mosca per la finale di Champions». Già certo dunque il passaggio del turno con la Roma, così come le vittorie nei quarti e in semifinale. Tutti i giocatori del Real che sono stati avvicinati dai giornalisti hanno parlato di «sconfitta immeritata». Al ritorno ci sarà Robinho, e non è poco. Nella Roma invece ci potrebbe essere Giuly, fra i migliori martedì: «Battere un avversario di questo tipo ti dà tantissimo morale sia per la Champions che per il campionato. Battendolo ed eliminandolo ci convinceremo di avere qualità. Se succedesse credo che smetteremmo di pensare all'Inter ma penseremmo solo a noi stessi. E magari potremo rimontare anche in campionato, anche se l'Inter è forte e ha 30-40 giocatori titolari. E poi passare il turno ci avvicinerebbe alle semifinali e alla finale. Dobbiamo eliminare il Real per tutto questo e dare una svolta importante al nostro finale di stagione».



MOTORI La Ferrari «gira» a Barcellona, Superbike al via in Qatar

PRIMA GIORNATA DI PROVE della settimana per la Ferrari con Felipe Massa (nella foto a destra) e Luca Badoer sul circuito del Montmelo, vicino a Barcellona, in una giornata caratterizzata dalla pioggia, caduta a tratti sul circuito. Il pilota brasiliano ha portato al debutto alcuni aggiornamenti aerodinamici della F2008, mentre il collaudatore ha proseguito nello sviluppo della versione standard della vettura. In tutto sono stati 40 i giri percorsi da Massa (miglior tempo di giornata 1'30"673) e 33 quelli completati da

Badoer (1'31"288). Tra i due piloti di Maranello si è inserito Mark Webber, con la Red Bull, che ha fatto segnare il tempo di 1'31"213. Quinto l'ex campione del mondo Fernando Alonso che ha girato con la sua Renault in 1'31"731. Al via intanto il mondiale di Superbike con la sfida in famiglia tra le Ducati di Troy Bayliss (nella foto a sinistra) e Max Biaggi. La stagione parte oggi a Losail, in Qatar, per conquistare il titolo messo in palio da James Toseland (passato alla MotoGp).

BREVI

Basket

Eurolega: Montepaschi vince a Istanbul

La Mens Sana Siena ha sconfitto 76-79 l'Efes Pilsen Istanbul in trasferta dopo un tempo supplementare nel secondo match del Girone D della Top 16 di Eurolega. Con questo successo la squadra toscana sale in vetta solitaria alla classifica del girone con 4 punti.

Tennis

Seppi batte Hewitt e sfida Nadal. Knapp ko con Venus

Andreas Seppi ha superato il primo turno al torneo Atp di Rotterdam. Il tennista altoatesino si è imposto in tre set, 3-6, 7-6, 7-6, sull'australiano Lleyton Hewitt, dopo aver annullato un match point. A Doha, nel secondo turno Karin Knapp sconfitta da Venus Williams per 6-2 6-3.

Calcio

Macabra protesta ultras Verona

I tifosi della Verona hanno inscenato una macabra protesta nei confronti della squadra (C1/A) ultima in classifica. All'interno del campo dell'antistadio hanno piantato una croce con i colori sociali gialloblù e l'hanno attornata con una ventina di lumini. Anche il sindaco della città, Flavio Tosi, ha contestato la dirigenza della Verona.

Ciclismo

L'Uci ricorre contro il Tour per esclusione Contador

L'esclusione di Alberto Contador, vincitore uscente, dal prossimo Tour de France è «arbitraria e assurda» secondo il presidente dell'Unione ciclistica internazionale Pat McQuaid, che annuncia il ricorso alle vie legali contro gli organizzatori.



il salvagente

**Dentifrici: sbiancano, rinfrescano
Ma sono proprio perfetti?**

Analizziamo 20 tra i prodotti più venduti e pubblicizzati. E scopriamo le magagne.

**Contatori gas,
c'è una novità**

Qualcosa si muove per i vecchi misuratori finiti sotto accusa.

**Diossina
e mercato**

Campania: vendite in tilt per mozzarelle e ortaggi tipici.